



[saggi](#)

siamo in: [Homepage](#) / [archivio](#)

[working paper](#)

## N° 2 2005

di [Lorenzo Caselli](#)

[autori](#)

[archivio](#)



### La funzione civile degli aziendalisti

[recensioni](#)

[segnalazioni](#)

[eventi](#)

[link](#)



scarica il plug-in gratuito  
Acrobat Reader

[saggi](#)

⇒ [Lorenzo Caselli](#)

Dove vanno le nostre discipline. I contributi di Adalberto Alberici, Claudio Baccarani, Guido Corbetta, Gianfranco Rusconi, Dario Velo

⇒ [Giovanni Padroni](#)

Scenari della complessità e vincoli etici nell'organizzazione delle risorse umane

⇒ [Pierpaolo Andriani](#)

'De Rerum Pareti': On Power Laws and Organization Science

⇒ [Nicoletta Buratti](#)

Note a commento del saggio di P. Andriani "De Rerum Pareti: On Power Laws and Organization Science". Riflessioni sul contributo della teoria della complessità alla ricerca in campo manageriale

⇒ [Gianni Cozzi](#)

Marketing Territoriale o Marketing delle analogie? Alcune riflessioni da un esame sommario del caso genovese

⇒ [Riccardo Spinelli](#)

La e-internationalisation: una rilettura del modello dei vettori di internazionalizzazione nell'ottica dell'e-business

[< indietro](#)

[working paper](#)

⇒ [Clara Benevolo](#)  
[Luca Bianchi](#)

L'internazionalizzazione delle imprese in Cina: tra ostacoli e nuove opportunità. Il caso Esaote.

⇒ [Sonia Ruggiero](#)

I rapporti "Comune controllante - società controllata" nel settore dei servizi pubblici locali

⇒ [Sara Poggesi](#)

I servizi pubblici locali italiani alla luce del network management

⇒ [Roberto Garelli](#)

Bilancio d'esercizio e bilancio sociale nelle organizzazioni di volontariato

⇒ [Sara Campi](#)  
[Angelo Gasparre](#)

Organizational Boundaries in Childcare Services System and the promotion of NPO Networks by Local Public Agencies in an Italian Metropolitan Area

⇒ [Clara Benevolo](#)  
[Riccardo Spinelli](#)

Second Level Organisations (SLOs) in Voluntary Sector: an Italian Perspective

## Claudio Bacarani

Volentieri accolgo l'invito di Lorenzo Caselli a riflettere su alcuni punti del nostro modo d'essere ricercatori e studiosi di area aziendale.

I tratti di alcuni temi di grande portata sono stati tracciati da Lorenzo nell'editoriale di apertura di una nuova rivista on line "impresa-progetto", alla quale ho così il piacere di dare un caloroso "benvenuto in società".

Cercherò di organizzare questi schematici pensieri in tre punti: il divenire dell'impresa, l'approccio accademico allo studio dell'impresa, la pratica del dibattito scientifico.

Che il mondo stia cambiando - d'altra parte lo ha sempre fatto - e che l'impresa stia cambiando con esso è sotto gli occhi di tutti, anche se non tutti gli occhi vedono i medesimi movimenti, in ragione delle lenti con le quali questi cambiamenti sono osservati e vissuti.

Proprio per questo con la nostra rivista Sinergie abbiamo avviato una riflessione sul profilo dell'impresa che verrà.

Una riflessione che si propone di reinterpretare l'impresa con gli "occhi del futuro", ben radicati, però, nelle esperienze del passato.

L'obiettivo che ci proponiamo è decisamente ambizioso. Vorremmo, infatti, pervenire alla stesura di un "manifesto dell'impresa che verrà", da proporre alla riflessione del mondo degli operatori per valorizzare sempre più l'insostituibile contributo dell'impresa ai processi di crescita sociale.

Per certi aspetti questa scelta ci spaventa, ma per altri ravviva quel senso di sfida che si avverte a fronte di possibili mutamenti radicali nel pensiero, senso che genera le energie e l'entusiasmo per lanciare la curiosità in territori in buona parte inesplorati, nei quali le nostre sicurezze lasciano il posto alla ricerca del nuovo.

Alcuni colleghi hanno avviato questa esplorazione all'interno dei loro percorsi di ricerca. Crediamo che sistematizzando le cose sin qui trovate sarà possibile raggiungere, o per lo meno avvicinare, il nostro obiettivo.

Quanto al secondo punto, quindi all'approccio accademico allo studio del mondo delle imprese, mi pare che la distinzione tra i grandi raggruppamenti disciplinari dell'Economia Aziendale e dell'Economia e gestione delle imprese rappresenti un valore piuttosto che un ostacolo al procedere della ricerca.

E' vero che i mutamenti riscontrati negli ultimi anni all'interno dei percorsi di ricerca dell'Economia aziendale hanno decisamente avvicinato le due aree, almeno su alcuni temi come quello della strategia. Ma non credo si possa negare l'esistenza di differenze di base nel modo di procedere.

Differenze che stanno nell'approfondimento della "costruzione aziendale" da parte dell'Economia aziendale e nella ricerca del "senso dell'impresa" da parte dell'Economia e gestione delle imprese.

So bene che così dicendo ho "tagliato la realtà a fette" e queste sono anche molto grossolane, ma credo che il pensiero espresso sia almeno sufficiente a sottolineare l'esistenza di una diversità, che per fortuna c'è, e come tale va coltivata, perché è solo nella diversità che si procede nella conoscenza.

Altro aspetto è il portare a sistema questa diversità e su questo tutti dovremmo impegnarci.

Ciò detto, va però rilevato come la nostra identità di economisti della gestione d'impresa tenda gradualmente a disperdersi all'interno di una miriade di insegnamenti e percorsi di ricerca specialistici, che rischiano di portarci presto all'Economia e gestione delle cravatte, come amabilmente osservava Carlo Merlani.

Questo è il rischio più rilevante che si prospetta per i giovani ricercatori, sempre più spesso prestati repentinamente a insegnamenti su micro-tematiche, che nel luccichio delle competenze specialistiche diffondono false sensazioni di sicurezza di pensiero, su aspetti in gran parte ripetitivi e più vicini alla consulenza che alla riflessione scientifica.

Avviene, così, che si perde di vista l'insieme e si genera la sensazione che il particolare possa vivere di vita propria, quando invece il particolare si valorizza solo nel suo vivere nell'insieme.

Questo modo d'essere trascina anche con sé una sorta di "autoreferenzialità di area geografica" o di sede, facilmente riscontrabile passando in rassegna le bibliografie utilizzate da tanti giovani studiosi delle nostre discipline per la stesura dei loro lavori scientifici.

Passo ora all'ultimo dei punti che mi ero ripromesso di proporre all'attenzione di chi mi leggerà alla luce delle sollecitazioni dell'editoriale di "impresa-progetto".

Si tratta del tema che si prospetta anche nel titolo di queste brevi riflessioni: la pratica del dibattito scientifico.

La scelta della parola "pratica" intende sottolineare l'importanza quasi scontata di un modo d'essere ricercatori. La scelta non è casuale perché la realtà di tutti i giorni ci porta in direzioni opposte.

Sempre meno il nostro tempo è dedicato a riflessioni e discussioni, in gruppi più o meno ampi, su temi che non abbiano un'immediata visibilità o, in alcuni casi, tornaconto.

La pratica del dibattito finalizzato ad un semplice scambio di idee o di trasferimento di conoscenze è sempre più rara. Sarei ben felice di poter essere smentito in questa mia constatazione.

Sembra un qualcosa di altri tempi, quando, appunto c'era tempo per queste cose.

Oggi il tempo non c'è più. Perché? Il tempo è sempre quello, non è cambiato, non si è ristretto o compresso come alcuni dicono.

Semmai siamo noi che abbiamo compresso e comprimiamo sempre più cose nello stesso lasso temporale, al punto tale da essere sempre di corsa.

E così il dibattito scientifico puro è alla ricerca di un tempo che non c'è più.

Siamo presi dalla fretta, come tutti.

Ma la fretta è compatibile con la ricerca?

Anche per questo rinnovo il mio caloroso benvenuto a “impresa-progetto”.

**Claudio Baccarani**

Professore ordinario di Economia e Gestione delle Imprese

Università degli Studi di Verona